

“I WAS NOT GOING TO BE DENIED BECAUSE
OF MY SEX”: DONNE E POTERE NEL DISCORSO
POLITICO DI SHIRLEY CHISHOLM

“I WAS NOT GOING TO BE DENIED BECAUSE OF MY SEX”:
WOMEN AND POWER IN SHIRLEY CHISHOLM'S POLITICAL
DISCOURSE

Silvia BENUSSI

Università degli Studi di Cagliari

Riassunto

Verso la fine degli anni Sessanta, i neri negli Stati Uniti iniziano a partecipare al sistema politico, ma continuano a scontrarsi con un ambiente inospitale. Per una donna afroamericana è ancora più difficile ottenere un ruolo rilevante e autonomo. In questo contesto, Shirley Chisholm diventa la prima donna afroamericana al Congresso degli Stati Uniti e la prima donna e persona afroamericana candidata alle primarie presidenziali per il Partito Democratico. L'obiettivo è analizzare il suo discorso politico in relazione a sesso ed etnia, per vedere come queste caratteristiche della sua identità si fondono nella sua visione politica, soprattutto nelle sue autobiografie.

Parole chiave: donne afroamericane, rappresentanza politica, discorso politico, femminismo.

Abstract

Towards the end of the 1960s, blacks in the United States began participating in the political system but continued to face a difficult environment. It's even harder for an African American woman to obtain a relevant and autonomous role. In this context, Shirley Chisholm became the first African-American woman in the US Congress and the first African-American woman and person to run in the presidential primaries for the Democratic Party. The aim is to analyze her political discourse concerning

gender and race to see how these features of her identity are grounded in her political vision, especially in her autobiographies.

Keywords: African American women, political representation, political discourse, feminism.

1. LA FORMAZIONE

I was the first American citizen to be elected to Congress in spite of the double drawbacks of being female and having skin darkened by melanin. When you put it that way, it sounds like a foolish reason for fame. In a just and free society it would be foolish (Chisholm, 1970: XI).

Shirley Anita St.Hill Chisholm nasce a Brooklyn nel 1924, figlia di orgogliosi immigrati delle Barbados, dove tornerà per alcuni anni, ancora bambina, per frequentare le scuole. Vivrà lì con la nonna dai cinque ai dieci anni, insieme alle due sorelle: nell'America dei prosperi anni Venti per due giovani immigrati della classe operaia la vita era comunque difficile, e i genitori avevano bisogno di un aiuto per alleviare il peso economico di crescere tre figlie, alle quali si sarebbe aggiunta una quarta. Il periodo barbadiano lascerà un segno positivo: la società isolana è molto diversa dagli Stati Uniti, dato che la popolazione era costituita in larghissima misura da afrodiscendenti, che godevano di uno status politico e sociale superiore a quello dei neri americani. Chisholm cresce quindi in certa misura al riparo dal contatto con i bianchi e dal razzismo¹. La sua valutazione della società barbadiana è positiva: ne sottolinea la laboriosità, ambizione e il buon sistema scolastico, al quale attribuisce la qualità della sua istruzione (Chisholm, 1970: 5).

Nel 1934 ritorna a Brooklyn: vedrà la città cambiare sotto i suoi occhi nella seconda metà degli anni Trenta, a seguito dello sviluppo industriale e dell'arrivo di immigrati neri dagli Stati del sud (Winslow, 2014: 14). È il periodo in cui nascono quelli che

¹ La visione che dà delle Barbados del periodo viene considerata troppo edulcorata (Winslow, 2014: 11); tuttavia, lei stessa riconosce che la natura dell'isola è aspra, pur non menzionando i conflitti sociali dell'epoca.

saranno i grandi ghetti urbani; la famiglia si era trasferita nel 1936 nel quartiere di Bedford Stuyvesant, dove la tensione razziale era maggiore, e dove per la prima volta Chisholm ascolta epiteti razzisti (Haskins, 1975: 37). Vede come la marginalizzazione abitativa dei neri viene sfruttata da proprietari senza scrupoli, con la complicità delle istituzioni preposte a vigilare sulla regolarità degli alloggi affittati (Chisholm, 1970: 18). L'influenza del padre, iscritto al sindacato, determinerà l'inizio della sua sensibilizzazione politica, non solo in termini di attenzione alle condizioni economiche e sociali della classe lavoratrice, ma anche in merito alla riflessione sulla sua identità nera: il padre era infatti seguace di Marcus Garvey (Winslow, 2014: 19-20)². L'esposizione fin da bambina al pensiero separatista nero arricchirà la sua riflessione futura sull'agenda della comunità afroamericana tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta.

La ragione per cui assurge alla Storia, prima donna nera a essere eletta nel Congresso degli Stati Uniti (1968) e prima donna e prima persona nera a essere candidata alle primarie presidenziali per il Partito Democratico (1972), non è chiaramente triviale, ma è senz'altro da affiancare a un'altra considerazione. Una considerazione fatta non di primati, ma della qualità concreta della sua azione politica. La peculiarità di Shirley Chisholm risiede non nei suoi successi, ma nel modo in cui si è relazionata con il potere e nell'eredità preziosa che ci ha lasciato: la sua riflessione sui meccanismi del potere, sul modo in cui ha interagito con loro essendo donna e nera, e su come la comunità nera e le donne possono agire nella politica. Riflessione che ci lascia nei suoi discorsi politici, dentro e fuori dalle assemblee rappresentative, e in maniera più approfondita nelle sue due autobiografie, la prima pubblicata nel 1970³, dove parla della sua vita fino all'elezione al Congresso e all'attività lì svolta come

² Marcus Garvey (1887-1940), giamaicano, era sostenitore dell'unità dei popoli africani e di discendenza africana e precursore del panafricanismo e del nazionalismo nero. Riteneva che il destino del popolo nero fosse quello di separarsi dai bianchi.

³ Si tratta chiaramente di un'autobiografia che cerca di costruire una immagine politica in chiave elettorale, per quanto attendibile nella descrizione dei fatti (Curwood, 2023: 174).

membro della Camera dei Rappresentanti, la seconda nel 1973, focalizzata sul resoconto della sua l'esperienza nelle primarie presidenziali.

2. L'INIZIO DELL'IMPEGNO POLITICO. LA *POLITICAL MACHINE*

Chisholm entra in politica da giovane, all'università: frequenta il Brooklyn College, dove quasi tutti gli studenti erano bianchi, nonostante si trattasse di un'università gratuita, il cui fine era proprio fornire un'istruzione superiore a quegli studenti che non potevano permettersi di pagare una retta costosa, cosa che era più difficile per gli afroamericani data la marginalizzazione sociale ed economica alla quale erano soggetti. Tuttavia, la gratuità non bastava, dato che la maggior parte degli studenti neri non avevano avuto buone opportunità educative da bambini e adolescenti, e non riuscivano a superare la selezione all'ingresso (Haskins, 1975: 55)⁴. Decide di formarsi in sociologia e lingua spagnola, ma il suo obiettivo era già quello di diventare un'insegnante: non tanto per vocazione, quanto perché era uno dei pochi lavori possibili all'epoca per una donna nera che possedesse un livello d'istruzione superiore⁵.

Lavorando dapprima nelle associazioni politiche universitarie e poi nel club di quartiere del Partito Democratico, ha modo di osservare come si costruisce la politica dei neri americani negli anni Cinquanta negli ambienti considerati liberali, quelli che più dovrebbero offrire loro uno spazio (Winslow, 2014: 23). La critica di Chisholm si rivolge alla *political machine*, ovvero ai meccanismi attraverso i quali i leader del Partito Democratico a livello cittadino (New York) e di distretto (Brooklyn) controllano la struttura del partito e la stessa comunità politica. Questo ha un impatto forte sulla politica a livello di comunità, in particolare di quella nera. Vi sono alcuni leader afroamericani, tutti uomini, che costituiscono il ponte fra la comunità nera e coloro che detengono

⁴ Alle donne era richiesto un punteggio più alto degli uomini: erano ritenute meno capaci, e si riteneva quindi di dover essere più selettivi (Winslow, 2014: 22).

⁵ In ogni caso, abbraccerà pienamente la professione, considerandosi sempre come un'insegnante (Winslow, 2014: 34).

realmente il potere, ossia i politici bianchi. La loro funzione è quella di essere *gli uomini di*: vale a dire che il leader bianco costruisce una macchina politica dove la funzione dei sottoposti afroamericani è quella di assicurargli i voti della loro comunità e di far concedere in cambio alla popolazione nera locale qualche beneficio minore. “The few black people who had jobs through city appointments were the worst of all” (Chisholm, 1970: 31), totalmente conniventi e acquiescenti nei confronti del sistema. Il politico afroamericano per questa sua funzione può aspirare a ottenere un qualche incarico o essere uno dei pochissimi neri che vengono eletti. Questo implica non solo che i benefici concreti che la popolazione afroamericana ricava siano pochi, ma anche che non si costituisca come forza politica autonoma; è solo un ingranaggio della macchina politica bianca, anziché essere un interlocutore forte, in grado di contrattare in condizioni paritarie con la politica bianca:

Even as an undergraduate, I was beginning to feel how useless it was for blacks to sit and talk with “the leading people” in the community, on biracial committees. It had begun to be clear that as long as we kept talking, nothing much was going to happen, and that this was what “the leading people” really wanted (Chisholm, 1970: 27).

Questo sistema trovava le sue radici nel rapporto fra la cittadinanza e i membri del club: il club offriva dei servizi ai cittadini che si trovavano in difficoltà, che si trattasse di fornire assistenza di carattere legale o relativa al welfare o per qualsivoglia problema con la pubblica amministrazione, ma in realtà ciò che offriva era clientelismo. Per ottenere ciò che sarebbe loro spettato di diritto, i residenti del distretto diventavano politicamente debitori del club politico locale. A questo Chisholm si oppone.

Ci sono due elementi che dobbiamo considerare studiando la sua carriera: uno è la sua attitudine rispetto alla politica in generale e al ruolo che la comunità nera deve avere nella cittadinanza americana, e quindi la sua identità di rappresentante nera. L'altro, il fatto che sia una donna, e come questo impatta sia sulla sua carriera, sia sulla sua visione di una politica dalle e per

le donne. Coglie perfettamente l'essenza dell'oppressione femminile già dall'introduzione della sua prima autobiografia, dove dice chiaramente

Women are a majority of the population, but they are treated like a minority group. The prejudice against them is so widespread that, paradoxically, most persons do not yet realize it exists. Indeed, most women do not realize it ... Of my two "handicaps", being female put many more obstacles in my path than being black (Chisholm, 1970: XII).

3. VERSO LA PRIMA ELEZIONE. LE DONNE NELLA POLITICA DEL DISTRETTO

Chisholm si impegna intensamente sia nel club democratico di Brooklyn, sia in varie associazioni, tra cui la NAACP e la League of Women Voters, e soprattutto nella Bedford-Stuyvesant Political League, fondata da Wesley MacDonald "Mac" Holder con l'intento specifico di far eleggere rappresentanti neri alle cariche apicali del distretto (Winslow, 2014: 32). Inizia a diventare una figura rispettata a livello locale, e si rende conto che le donne sono la vera e propria ossatura dell'attivismo: il club Democratico locale si reggeva, ad esempio, sul finanziamento ottenuto tramite il loro volontariato e la loro capacità di raccogliere fondi, ma questo lavoro veniva dato per scontato e guardato con sufficienza. Chisholm rileva che la discriminazione contro le donne è particolarmente ingiusta, perché non c'è organizzazione politica che possa funzionare senza di loro (Chisholm, 1970: 76).

Nel 1960, dopo essersi allontanata dalla BSPL per contrasti con Mac Holder, al quale aveva conteso invano la presidenza, partecipa alla fondazione di una nuova organizzazione, lo Unity Democratic Club, con l'intenzione di realizzare quello che era stato il progetto politico della BSPL, ormai in dissolvimento: assumere il controllo di Bedford-Stuyvesant in modo da estromettere la *political machine* bianca (Curwood, 2023: 56). Il progetto è centrato sulla piena integrazione e rappresentanza politica della comunità nera e portoricana, e soprattutto sul

miglioramento delle condizioni di lavoro, delle scuole, dei servizi sanitari, dei trasporti, dell'ambiente, e dei servizi per i giovani. Due anni dopo, gli ingenti sforzi fatti per creare una nuova struttura politica locale e intessere una relazione con la comunità basata su presupposti differenti al vecchio club democratico iniziano a essere ripagati: lo UDC soppianta la vecchia organizzazione bianca, quanto meno a Bedford-Stuyvesant. La comunità nera inizia così ad avere una rappresentanza politica, per quanto sottodimensionata rispetto alla sua importanza. Si tratta inoltre di una organizzazione dove alle donne viene riconosciuto un ruolo più rilevante, quanto meno rispetto a quelle già esistenti (Winslow, 2014: 39-40).

La prima volta che Chisholm decide di candidarsi è per l'Assemblea dello Stato di New York alle elezioni del 1964, quattro anni dopo che lo UDC aveva assunto il controllo del Partito Democratico a Bedford-Stuyvesant. Il rappresentante eletto nel 1960, Tom Jones, aveva deciso di non ricandidarsi per potersi presentare come giudice, liberando il seggio. Chisholm propone allo UDC il proprio nome, e si scontra con un'accoglienza ostile: da un lato vi erano uomini che ambivano a presentarsi e non accettavano l'idea che una donna potesse soppiantarli, dall'altro il suo stile diretto era visto come problematico anche da parte di coloro che non avevano ambizioni. La sua posizione, però, è chiara:

For my part, I was not interested in listening to any reason why I shouldn't run. By then I had spent about ten years in ward politics and have done everything else but run for office. Starting as a cigar box decorator, I had compiled voter lists, carried petitions, rung doorbells, manned the telephone, stuffed envelopes, and helped voters get to the polls. I had done it all to help other people to get elected. The other people who get elected were men, of course, because that was the way it was in politics. This had to change someday, and I was resolved that it was going to start changing right then. I was the best qualified nominee, and I was not going to be denied because of my sex (Chisholm, 1970: 51-52).

Nonostante i malumori, il club la sostiene. La campagna è difficile, sia per la scarsità di fondi sia per le reazioni alle quali

deve far fronte. Le viene infatti costantemente ricordato che il suo posto come donna è a casa: questi i commenti che riceve dagli elettori con i quali ha modo di parlare direttamente, e anche da alcune elettrici.

Una volta eletta all'Assemblea dello Stato, si scontra con prassi politiche e istituzionali che reputa inappropriate e autoreferenziali. Soprattutto, essendo una donna e neoeletta, ci si aspetta che segua la disciplina degli uomini provenienti dal suo circolo politico o dai circoli affini. Le viene costantemente ribadito che le sue scelte la porteranno al suicidio politico⁶. In realtà, preferisce valutare volta per volta la posizione che è più opportuno adottare, senza seguire la disciplina del partito o del gruppo: infatti, ritiene che gli allineamenti politici debbano basarsi sul merito delle singole questioni, non sulla appartenenza. Tuttavia, sottolinea di non aver subito il trattamento che solitamente si destina ai politici che non rispettano le regole del sistema, soprattutto la marginalizzazione che rende impossibile agire efficacemente. Lo attribuisce al fatto che, a suo parere, i colleghi percepivano il suo atteggiamento non come una ribellione personale, bensì come motivato da convinzioni più profonde, e che la rispettavano come persona anche quando la disapprovavano come politica (Chisholm, 1970: 60-61)⁷. Questo le consente di ottenere l'approvazione di otto delle cinquanta proposte di legge che presenta. Tuttavia, ritiene che agire secondo le sue convinzioni non sia solo più corretto, ma anche più efficace. Questo tema tornerà più volte nel suo discorso politico: reputa che piegarsi alla volontà della leadership non sia solo iniquo, avvilente e contrario alle ragioni stesse per cui è entrata in politica, ma anche strategicamente sbagliato. Lo dice molto chiaramente: coloro che lavorano scrupolosamente nell'ambito del sistema e giocano secondo le regole possono ottenere qualche briciola, ma i loro compromessi non li portano da nessuna parte,

⁶ In realtà l'isolamento di cui soffre in questo periodo dipende soprattutto dal fatto di essere una donna nera, e quindi di essere vista come una estranea dai colleghi (Winslow, 2014: 49).

⁷ Naturalmente, trattandosi di una autobiografia con finalità elettorali, è nel suo interesse, per certi versi, minimizzare le difficoltà, per dimostrare che la sua azione è stata comunque efficace (Winslow, 2014: 94; Curwood, 2023: 174).

perché, mentre loro fanno tutte le concessioni, i leader non ne fanno nessuna (Chisholm, 1970: 64).

4. LA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL CONGRESSO. POLITICA DI COMUNITÀ E POLITICA NAZIONALE

Nel 1967 si costituisce un comitato cittadino per selezionare il futuro candidato del Partito Democratico al Congresso per il nuovo 12 distretto, che era stato creato dopo un riassetto volto ad evitare il *gerrymandering*⁸. La finalità del comitato era di sottrarre la potestà decisionale alla leadership del Partito, in modo da evitare che fosse selezionato un candidato più compiacente con le esigenze dei Democratici che incline a occuparsi dei problemi della comunità. Dopo aver valutato i possibili candidati, il comitato unanimemente decide di sostenere Chisholm (Haskins, 1975: 114)⁹. L'intento di Chisholm non è solo ottenere la candidatura, ma anche rompere la *political machine* che negli anni precedenti aveva ostacolato il cambiamento, dato che i suoi componenti si avvantaggiavano dello status quo. Riesce a vincere le primarie democratiche, battendo gli altri due candidati. Dato che il distretto era fortemente democratico, non avrebbe dovuto avere difficoltà a battere il candidato repubblicano; tuttavia, il Partito Repubblicano sceglie James Farmer, uno dei più importanti leader del Movimento per i Diritti Civili¹⁰.

La campagna di Chisholm e quella di Farmer sono condotte con criteri opposti. Farmer puntava su uno stile evocativo del Black Power, allusivo alla rivendicazione della mascolinità nera che ne era elemento caratterizzante. Tuttavia, anche grazie a Mac Holder¹¹, Chisholm riesce a sovvertire l'effetto che Farmer

⁸ La definizione dei confini dei distretti volta a manipolare il voto, ad esempio minimizzando l'impatto elettorale delle minoranze.

⁹ Le donne del Partito Democratico dello Stato di New York facevano pressioni perché fosse eletta una donna (Winslow, 2014: 61).

¹⁰ Chisholm aveva preferito non attivarsi nel Movimento. Secondo la sua biografa Barbara Winslow la ragione era che le sue ambizioni politiche non si conciliavano con una attività radicale di protesta (Winslow, 2014: 37).

¹¹ Si erano rappacificati proprio perché Holder vedeva in lei la candidata migliore per realizzare il suo sogno di portare al Congresso un membro del

cercava di ottenere puntando sulla differenza sessuale per affondarla. La campagna di Chisholm non si stava conducendo sulla base di questo tema, dal momento che non stava valorizzando il fatto di essere donna: anche questa volta aveva riscontrato sessismo, ma non aveva fatto della questione un tema centrale. Farmer, invece, cercava di dipingerla come una matriarca autoritaria¹². Holder però sente che è giunto il momento di affrontare la questione, e di cercare di capovolgere la narrazione di Farmer contro di lui. Avevano verificato che per ogni uomo registrato a votare c'erano 2,5 donne, una ratio propria della comunità nera e che invece non si riscontrava nella bianca. Tuttavia, secondo quanto riporta la stessa Chisholm, "Men always underestimate women. They underestimated me, and they underestimated the women like me" (Chisholm, 1970: 75). Le donne invece erano molto organizzate nella comunità, con associazioni impegnate nei più diversi ambiti. Chisholm si rivolge direttamente alle organizzazioni femminili per chiedere il loro aiuto¹³, e trova risposta politica: una donna che si è sempre impegnata nella comunità è vista in maniera molto migliore di un uomo che, pur essendo famoso a livello nazionale, con quella stessa comunità non ha quasi contatti¹⁴. Tanto più che Chisholm parlava bene lo spagnolo, e poteva quindi comunicare meglio con gli elettori portoricani (Winslow, 2014: 69).

5. NEL CONGRESSO. PROTAGONISTA DELLA POLITICA AFROAMERICANA

Congresso nero (Curwood, 2023: 100-101). Secondo Nancy Hicks sarebbe stata la stessa Chisholm a contattarlo, mentre Chisholm nella sua autobiografia riporta di essere stata contattata da lui (Hicks, 1971: 67; anche Haskins, 1975: 115). In ogni caso, l'esperienza di Holder si sarebbe rivelata determinante.

¹² Pauli Murray e Dorothy Height dovettero addirittura protestare contro il discorso pubblico di Farmer, che stava diventando una vera e propria demonizzazione delle donne nere (Winslow, 2014: 68).

¹³ Farmer nella sua autobiografia avrebbe commentato di avere "a most unique distinction: I was the first black man in U.S. history to be defeated by a woman in a congressional race"(Farmer citato in Winslow, 2014: 70).

¹⁴ Farmer era di Harlem, e non aveva alcuna connessione con il tessuto sociale di Brooklyn (Winslow, 2014: 66).

Una volta entrata nel congresso, si scontra subito con prassi che rispondono più alle esigenze della classe politica che all'efficienza del lavoro. Soprattutto per ciò che riguarda l'assegnazione alle commissioni, dove vige il *seniority system*, che lei ribattezza *senility system* (Chisholm, 1970: 81). L'assegnazione alle commissioni segue infatti un solo criterio, quello dell'anzianità: i rappresentanti che sono stati rieletti per più legislature hanno primazia nella scelta delle commissioni alle quali appartenere. Veniva chiesto ai singoli rappresentanti di esprimere le proprie preferenze, ma era solo una forma di cortesia: lei aveva espresso la sua preferenza per la Education and Labor Committee, sia per la sua esperienza professionale sia perché si occupava del tipo di legislazione di cui lei già aveva fatto esperienza nell'Assemblea statale (Curwood, 2023: 143). Era interessata anche ad alcune altre commissioni, perché erano sedi decisionali sulle materie che reputava più importanti, ad esempio i progetti di edilizia popolare. Nonostante ciò, viene assegnata alla commissione Agricoltura. Saltando la prassi, e interloquendo direttamente con il caucus dei democratici nella Camera dei Rappresentanti, che doveva dare l'approvazione finale all'assegnazione dei membri alle commissioni, si appella al fatto che la commissione Agricoltura non è rilevante per il suo elettorato (Curwood, 2023: 144). Inoltre, dal momento che i rappresentanti neri al Congresso sono molto pochi in rapporto alla popolazione¹⁵, ritiene che la Camera abbia il dovere morale di impegnarsi per agevolare il loro lavoro, rendendo più efficace la rappresentanza della comunità afroamericana. Nonostante il malessere che la sua richiesta provoca nella leadership democratica, riesce a ottenere una nuova assegnazione alla commissione sui Veterani. Per la sua sfida alla prassi riceve critiche dalla stampa specializzata, ma assenso da quella generalista e anche da alcuni colleghi (Curwood, 2023: 145). Bisogna precisare, tuttavia, che già a partire dal secondo mandato (1970-72) inizierà a votare in maniera più allineata all'establishment democratico. Le ragioni non sono chiare, dato che poteva trattarsi di una tattica strumentale a trovare appoggio

¹⁵ Per essere proporzionati al settore demografico afroamericano avrebbero dovuto essere più di cinquanta, anziché nove.

per le politiche alle quali era più interessata o del fatto che stava preparando il terreno per la corsa alle presidenziali (Winslow, 2014: 95). In ogni caso, il fatto che a un certo punto si sia adattata al sistema non rende la sua critica meno valida.

Gran parte dell'attività dei membri del Congresso consisteva nell'assistere i cittadini del loro distretto in caso di problemi con la pubblica amministrazione o per facilitare l'accesso ai servizi; pur dando la priorità ai suoi elettori, assiste anche altri cittadini, soprattutto neri, appartenenti a minoranze o poveri. Inoltre, usa la sua influenza per sorvegliare la discriminazione nei contratti governativi, assicurarsi finanziamenti per il suo distretto e promuovere l'implementazione dei programmi federali. È questo il servizio che ritiene di poter dare maggiormente ai suoi elettori: infatti, incidere direttamente sulla legislazione, ottenendo l'approvazione di una proposta di legge, è molto difficile per un membro del Congresso al suo primo mandato. Il sistema di anzianità fa sì che la leadership delle commissioni sia in mano a uomini che provengono dai distretti *sicuri*, ovvero distretti dove è difficile che l'orientamento elettorale oscilli da un'elezione all'altra. Questo fa sì che abbiano un maggior potere sulla gestione del tramite parlamentare uomini che già hanno passato molti anni nel Congresso.

6. LA CANDIDATURA ALLE PRIMARIE PRESIDENZIALI. CONSIDERAZIONI FINALI

Nel 1972 Chisholm decide di candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti per il Partito Democratico. Sapeva di non avere speranze di vittoria alle primarie, tuttavia non vuole considerare tale scelta come meramente simbolica, ma come un'azione politica:

I ran because someone had to do it first. In this country everybody is supposed to be able to run for President, but that's never been really true. I ran because most people think the country is not ready for a black candidate, not ready for a woman candidate (Chisholm, 1973: 3).

Lo spiega bene quando espone il perché le donne nere la sostengono più delle donne bianche: non tanto per razzismo, quanto perché non credono che la sua candidatura sia vincente. Le donne nere la sostengono fino in fondo non tanto per una questione di appartenenza, ma di lungimiranza: combattendo per i propri diritti nel corso della Storia hanno imparato ad avere fiducia anche quando la sfida sembra impossibile, nel senso che per quanto l'obiettivo ultimo sembri irraggiungibile ci sono guadagni nel processo e si aumenta la possibilità raggiungerlo in futuro. Le donne bianche hanno meno fiducia nella possibilità di successo, e il loro appoggio è a volte (non sempre) incerto (Chisholm, 1973: 77)¹⁶:

I never blamed anyone for doubting. The Presidency is for white males. No one was ready to take a black woman seriously as a candidate. It was not time yet for a black to run, let alone a woman, and certainly not for someone who was both (Chisholm, 1973: 2).

Radicalmente diversa è la posizione assunta dagli uomini neri, soprattutto colleghi e attivisti politici: il problema non è che non credano che possa avere successo, ma che non vogliono che lo abbia, perché non vogliono essere scavalcati da una donna¹⁷. Sono infastiditi dalla sua candidatura, pochissimi la sosterranno, e la maggior parte la criticherà ferocemente:

¹⁶ Chisholm si era iscritta alla National Organization of Women di Betty Friedan fin dalla sua fondazione (Winslow, 2014: 38). Secondo Susan Brownmiller, che scrisse la prima biografia di Chisholm, fin da bambina era interessata all'attivismo femminista (Brownmiller, 1970: 26-29).

¹⁷ Gli unici che la supporteranno saranno Parren Mitchell, Ron Dellums, John Conyers e Charles Rangel (Curwood, 2023: 187, 211). Tra il 10 e il 12 marzo 1972, in piena campagna per le primarie, si tenne a Gary, nell'Indiana, una National Black Political Convention, dove si radunarono migliaia di attivisti neri. L'assemblea decise di non sostenere nessun candidato, neanche Chisholm, che aveva scelto di non andare, probabilmente presagendo che sarebbe stata delegittimata. Nella scelta della Convention giocarono diversi fattori, ma il sessismo fu senza dubbio uno di questi (Curwood, 2023: 220-221).

What was really bothering the black males at the meeting was more directly hinted at by one who told a Washington Post reporter (anonymously – I don't know who he was), "In this first serious efforts of blacks for high political office, it would be better if it were a man". It was what I would later come to define as "the woman thing"; if anyone thinks white men are sexist, let them check out black men sometimes (Chisholm, 1973: 31).

La accusano di essere la candidata delle donne, e non dei neri, e lei risponde:

The idea of blackness has no place in national politics in the United States, I would say; this cost me support from people who were convinced I was selling out my race. Even if I had rejected the support of white women, which would have been wrong and undemocratic, I would probably not have picked up much black support for it. The criticism came from believers in separatism, and that is not my philosophical or political position (Chisholm, 1973: 106-107).

Le viene addirittura rimproverato che la sua candidatura ha lasciato molti ego maschili sanguinare sul pavimento, e lei ironicamente commenta: "it seemed to me that there were more important issues involved than hemophilia of the masculine psyche" (Chisholm, 1973: 41). Solo all'ultimo, nella Convention di Miami del luglio 1972, ottiene il supporto del Black Caucus (Curwood 2023: 262). È da precisare che lei non si sente la candidata dei neri, né delle donne, né dei giovani, anche se l'idea della candidatura era partita proprio dagli incontri con gli studenti (che l'avevano sollecitata), perché si considera la candidata di tutti i cittadini americani. Questo risulta sgradito alla leadership maschile nera (Chisholm, 1973: 56). Tuttavia, lei ha una idea precisa di quale deve essere la politica della comunità afroamericana: il suo obiettivo deve essere quello di ridefinirsi e di creare i suoi valori e obiettivi, quindi di organizzarsi per raggiungerli. Secondo Chisholm, il sogno del Movimento per i Diritti Civili era stato che il divario fra bianchi e neri fosse colmato grazie a uno sforzo da parte dei bianchi. Quello che in realtà era accaduto era ciò che poi Chisholm avrebbe visto all'interno del partito e delle istituzioni: l'espropriazione non

tanto dell'agenda politica dei neri, ma della stessa possibilità dei neri di avere una propria agenda politica. La comunità nera si trova nelle condizioni di una popolazione colonizzata, cioè ha dovuto adottare le norme e gli standard culturali del colonizzatore, ossia del bianco. Per questo, ad esempio, accetta il supporto del Black Panther Party: verrà per questo criticata dagli stessi colleghi che le rinfacciano di non rappresentare abbastanza la comunità afroamericana (Chisholm, 1973: 106-107). La sua posizione è invece complessa, ma chiara: comprende il rifiuto dei giovani neri per il sistema, ma non è d'accordo né la loro strategia antagonista, né con il postulato del separatismo. A suo parere, la popolazione afroamericana dovrebbe seguire una strategia analoga a quella adottata da altre comunità con una forte identità etnica, vale a dire fare una politica propria con l'obiettivo di integrarsi, ma restando un soggetto politico autonomo e protagonista (Chisholm, 1973: 144).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BROWNMILLER, Susan (1970). *Shirley Chisholm*. New York: Simon & Schuster
- CHISHOLM, Shirley (1970). *Unbought and Unbossed*. New York: Hodge Taylor
- CHISHOLM, Shirley (1973). *The Good Fight*. New York: Harper & Row.
- CURWOOD, Anastasia C. (2023). *Shirley Chisholm : Champion of Black Feminist Power Politics*. Chapel Hill : The University of North Carolina Press
- HASKINS, James (1975). *Fighting Shirley Chisholm*. New York: The Dial Press
- HICKS, Nancy (1971). *Shirley Chisholm*. New York: Lion Books
- WINSLOW, Barbara (2014). *Shirley Chisholm: Catalyst for Change*. Boulder: Westview Press